

JOHN OWEN

VITA
per la sua
MORTE

UN TRATTATO SULL'ESPIAZIONE LIMITATA



Sentieri Antichi



JOHN OWEN

VITA
per la sua
MORTE

UN TRATTATO SULL'ESPIAZIONE LIMITATA



ISBN 978-88-3299-091-1

Titolo originale:

Life by His Death

Copyright © 1992 Grace Publications Trust

Pubblicato con permesso

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2025 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org – www.alfaomega.org

Prima edizione: maggio 2025

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Aldo Aimone Lucchi

Revisione: Giovanni Marino, Nazzareno Ulfo

Impaginazione e copertina: Andrea Stelluti

In copertina: Butterfly in the wild -Freepik.com

Stampa: Press Up s.r.l., Nepi (VT)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

Indice

Nota del traduttore	9
Introduzione di J. I. Packer	11
Prefazione: perché è stato scritto questo libro.	15
Introduzione: di cosa tratta questo libro	17

PARTE PRIMA

IL PROPOSITO DI DIO NEL MANDARE CRISTO A MORIRE

1. Introduzione al problema.	21
2. Il chi, il come e il perché.	25
3. Dio Padre, l'agente della nostra salvezza	27
4. Dio Figlio, l'agente della nostra salvezza	29
5. Dio Spirito Santo, l'agente della nostra salvezza	31
6. L'opera di Cristo è il mezzo usato per ottenere la salvezza.	33
7. Il sacrificio e l'intercessione di Cristo sono gli unici mezzi per la redenzione	35

PARTE SECONDA

I BENEFICI PROCURATI DA CRISTO CON LA SUA MORTE

8. Alcune definizioni	39
9. Chi sono i beneficiari della morte di Cristo?	41
10. Quale fu il proposito della morte di Cristo?	45
11. Cristo morì per far sì che la salvezza fosse solo una possibilità?	51
12. Ragioni per cui tutti coloro per i quali Cristo è morto devono essere salvati	55

PARTE TERZA

ARGOMENTI CHE DIMOSTRANO CHE CRISTO NON MORÌ PER TUTTI GLI UOMINI

13. Due argomenti basati sulla natura del nuovo patto	61
14. Tre argomenti scritturali basati sulla descrizione biblica della salvezza	65
15. Due argomenti basati sulla natura dell'opera di Cristo	69
16. Tre argomenti fondati sulla natura della santità e della fede . . .	71
17. Un argomento basato sulla parola "redenzione"	75
18. Un argomento basato sul significato della parola "riconciliazione"	77
19. Un argomento basato sul significato della parola "soddisfazione"	79
20. Due argomenti basati sul valore della morte di Cristo	81
21. Un argomento generale tratto da versetti specifici della Scrittura	83

PARTE QUARTA

UNA RISPOSTA ALLE ARGOMENTAZIONI A FAVORE DELLA REDENZIONE UNIVERSALE

22. Risposte a quattro ragioni generali frequentemente addotte in favore della redenzione universale	89
23. Una spiegazione preliminare dei versetti che utilizzano la parola "mondo"	95
24. Uno studio dettagliato di Giovanni 3:16	101
25. Uno studio dettagliato di 1 Giovanni 2:1-2	107
26. Una breve spiegazione di sei passi della Scrittura	111
27. Una spiegazione dei versetti che utilizzano le parole "tutti gli uomini" e "ogni uomo"	115
28. Una spiegazione dei versetti che sembrerebbero suggerire che coloro per i quali Cristo è morto possano perire	123
29. Alcuni ragionamenti errati messi allo scoperto	129
Indice dei riferimenti biblici	139

*E dalla terra rinasce in vita eterna,
per il rosso sangue del Salvator,*

(Dall'inno "O Love, that wilt not let me go")

Nota del traduttore

In questa opera semplificata e ridotta del suo capolavoro *The Death of Death in the Death of Christ* [La morte della morte nella morte di Cristo], John Owen offre valide ragioni teologiche e, soprattutto bibliche, per abbracciare con convinzione la dottrina dell'espiazione limitata.

Essa, configurandosi quale il punto più ostico e controverso dei cinque punti del calvinismo, è stata spesso e volentieri passata sotto silenzio, se non addirittura ignorata, dalle principali pubblicazioni in italiano.

Se larga parte di coloro che si definiscono “riformati” sono pronti, nella loro soteriologia, ad accettare volentieri le dottrine riguardanti la perseveranza dei santi, la depravazione totale, l'elezione incondizionata e la chiamata (o grazia) irresistibile, risulta spesso molto più difficile, da parte loro, aderire alla dottrina dell'espiazione limitata.

In merito, risulta assai diffusa la prassi, al fine di annacquare questa “dura” dottrina, di rifugiarsi nell'amiraldismo, sostenendo che Cristo sia morto per tutti (universalismo), ma che tale morte sia efficace solamente per gli eletti.

Ma, così facendo, si opera una mostruosa dissociazione di propositi fra la volontà del Padre e quella del Figlio, andando così a spezzare grossolanamente la perfetta concordia che sussiste fra le persone della Trinità.

Il fatto che questo libretto permetta di rendere più facilmente fruibili e conoscibili, non solo il pensiero di un gigante

teologico come Owen ma anche di una dottrina così importante come l'espiazione limitata, costituisce senza dubbio una nota di pregio di questa traduzione. Benefici, questi appena menzionati, che soppesano almeno in parte gli evidenti rischi e limiti a cui una semplificazione dell'opera di Owen potrebbero dare luogo.

Aldo Aimone Lucchi
Pastore della chiesa evangelica battista di Cesena

Introduzione di J. I. Packer*

The Death of Death in the Death of Christ è un'opera polemica scritta per dimostrare, fra le altre cose, che la dottrina dell'espiazione universale non ha fondamento biblico ed è distruttiva per il Vangelo. Pertanto, può darsi che questo libro non interessi a molti. Coloro che non vedono alcuna utilità nella purezza dottrinale, che non hanno tempo per i dibattiti teologici, e che mettono in luce le divisioni fra gli evangelici, saranno disgustati da questo libro. Può darsi che sia sufficiente solamente menzionare la tesi qui esposta da Owen per indurli a desistere dalla lettura. I pregiudizi sono qualcosa a cui siamo attaccati, e siamo tutti molto legati alle nostre personali credenze teologiche. Tuttavia, è da sperare che la pubblicazione di questo libro raggiunga lettori con uno spirito diverso. Oggigiorno vi sono molte evidenze del risorgere di un nuovo interesse nei riguardi della teologia della Bibbia, un nuovo atteggiamento nell'esaminare le tradizioni, studiare la Scrittura e pensare in profondità i temi della fede. È a coloro che coltivano tale disposizione che offriamo questa edizione del trattato di Owen. Crediamo che esso sarà utile per uno dei compiti più urgenti che il cristianesimo evangelico deve affrontare oggigiorno, cioè il recupero del vero Vangelo.

Quest'ultimo commento potrebbe sorprendere molti, ma sembra che i fatti contemporanei lo confermino. Non vi è dub-

* Estratto dell'introduzione di James I. Packer in John Owen, *The Death of Death in the Death of Christ*, London, Banner of Truth Trust, 1959.

bio che, al giorno d'oggi, il cristianesimo evangelico si trovi in uno stato di perplessità e turbamento. Su molte questioni – la pratica dell'evangelizzazione, l'insegnamento afferente alla santificazione, la vita della chiesa locale, la maniera con cui i pastori devono prendersi cura delle anime e l'esercizio della disciplina – vi è evidente insoddisfazione e, al contempo, confusione circa il cammino da seguire. Questo è un fenomeno complesso in cui molti fattori hanno avuto il loro peso. Ad ogni modo, se andiamo alla radice del problema, scopriremo che, in fin dei conti, l'incertezza è dovuta al fatto che ci si è allontanati dal Vangelo biblico. Nel corso degli ultimi cento anni, senza che ce ne accorgessimo, abbiamo barattato questo Vangelo con un altro che, sebbene assomigli sotto molti aspetti all'originale, tuttavia rappresenta qualcosa di completamente diverso. Di qui sorgono i nostri problemi, poiché questo surrogato non è in grado di garantire i fini verso i quali il vero Vangelo si è rivelato così potente nel passato. Il nuovo vangelo contemporaneo fallisce clamorosamente nel produrre profonda riverenza, genuino ravvedimento, sincera umiltà, un'attitudine di adorazione e interesse per la chiesa. Perché? Sugeriamo che la ragione risieda nel carattere stesso e nel contenuto di questo nuovo messaggio. Esso è carente poiché non rende l'uomo teocentrico nei suoi pensieri e timorato di Dio nel suo intimo. Evidentemente, tutto questo non è il proposito principale che tale nuovo messaggio brama raggiungere. Una maniera per rendere manifesta la differenza fra il nuovo e l'antico Vangelo sta nel segnalare che il primo si preoccupa fundamentalmente del benessere dell'individuo, cercando di conferirgli pace, comodità, felicità e soddisfazione, preoccupandosi assai poco della gloria di Dio. A onor del vero, l'antico Vangelo ha rappresentato un aiuto anche maggiore per l'umanità, seppur in modo indiretto, dato che la sua prima preoccupazione è sempre stata la gloria

di Dio. In esso hanno sempre rivestito un'enorme importanza la proclamazione della sovranità di Dio nell'esercitare la misericordia e il giudizio, e l'invito a prostrarsi in adorazione dinnanzi al Dio onnipotente da cui dipendono le sorti di ogni uomo, tanto in ambito materiale quanto spirituale. Il suo punto di riferimento è sempre stato Dio. Al contrario, nel nuovo vangelo il punto di riferimento è l'essere umano. Quanto detto significa che l'antico Vangelo veicolò una religiosità che non è, invece, riscontrabile nel nuovo. L'obiettivo principale dell'antico fu insegnare agli uomini come adorare Dio, mentre la priorità del nuovo sembra limitata a far sì che gli uomini si sentano bene. I temi principali dell'antico Vangelo furono Dio e le modalità in cui egli si rapportava con gli uomini, mentre i temi del nuovo sono l'uomo e l'aiuto che Dio gli può garantire. Fra questi vi è un abisso di differenza. Tutta la prospettiva e l'enfasi della predicazione evangelistica sono state stravolte.

Da questo cambio di enfasi è sorto un cambio di contenuto. Il nuovo vangelo ha finito per riformulare il messaggio biblico, limitandosi ad apparire nulla più che un'offerta di aiuto. Di conseguenza, tematiche quali l'incapacità naturale dell'uomo a credere, la libertà di Dio nell'eleggere come causa primaria della salvezza e la morte vicaria di Cristo per il suo gregge, non vengono più predicate.

Molti asseriscono che queste dottrine non sono d'aiuto, dato che potrebbero indurre il peccatore a disperare di sé dichiarandogli la sua totale incapacità di salvarsi da solo. La possibilità che questa disperazione sia salubre non è nemmeno presa in considerazione, dando per scontato che, piuttosto, essa è perniciosa, in quanto condanna l'autosufficienza e l'arroganza dell'uomo. Ad ogni modo, il risultato di omettere queste dottrine è che si finisce per predicare una parte del Vangelo come se fosse tutto il Vangelo. Ma una mezza verità venduta

come verità assoluta non è altro che una menzogna. Pertanto, si fa appello agli uomini come se essi possedessero la capacità di credere in Cristo a loro piacimento. Parlano dell'opera redentrice di Cristo come se essa fosse servita soltanto a offrire la possibilità di salvarsi a coloro che credono. Si riferiscono all'amore di Dio come se esso non fosse altro che una disposizione generica a ricevere chiunque si converta e creda. Descrivono il Padre e il Figlio non come sovrani nell'opera di attirare a sé i peccatori, bensì come impotenti che attendono passivi e impotenti "davanti alla porta del cuore umano" in attesa che essa si apra. È innegabile che proprio questa sia la maniera in cui molti predicano oggi, probabilmente perché questo è ciò che essi credono. Tuttavia, è necessario sottolineare che un paio di distorte mezze verità non costituiscono il vero Vangelo. Se predichiamo in questo modo, la Scrittura sarà nostro giudice. Il fatto che una tale predicazione sia divenuta oggi la norma dimostra quanto sia urgente approfondire questo tema. Recuperare l'antico ed autentico Vangelo biblico, allineandovi la nostra predicazione e la nostra pratica, costituisce probabilmente la necessità più pressante. È proprio su questo punto che il presente trattato di Owen sulla redenzione ci può essere di aiuto.

J. I. Packer

Prefazione

Perché è stato scritto questo libro? Desidero spiegarne la ragione. A me non piacciono le controversie, tuttavia, la Bibbia dice che dobbiamo «combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre». Negli ultimi anni sono stato consultato frequentemente in merito al tema di questo libro, e mi sembra di capire che tali questioni siano dibattute in ogni angolo del paese. Ciò mi ha persuaso sulla necessità di scrivere un libro che trattasse di questo tema. Anche se avrei preferito che fosse qualcun altro a scriverlo, ho avuto la percezione che sarebbe stato meglio se lo avessi fatto io piuttosto che attendere invano che lo facesse qualcun altro.

Non credo di essere la persona maggiormente indicata a scrivere un libro come questo. Altri hanno scritto assai bene sullo stesso tema, ma ho osservato che si sono limitati a trattare solo alcuni punti della controversia. Ho pensato che sarebbe stato meglio non limitarsi semplicemente a parlare di quello che Cristo non ha fatto con la sua morte, ma di spiegare dettagliatamente anche ciò che ha guadagnato per mezzo di essa.

Per sette anni ho studiato la questione nella Bibbia e negli altri libri disponibili. Pertanto, voglio suggerirvi di leggere il mio libro con somma attenzione. Se qualcuno desidera smentire qualche punto del suo contenuto gli concedo il mio permesso di gioire per l'immaginario successo raggiunto. Ma se qualcuno si mette a studiare seriamente tutto il libro, credo che risulterà persuaso.

Spero che questo libro conferisca soddisfazione e sollievo a coloro che conoscono queste verità, forza a coloro che sono deboli in esse e, soprattutto, gloria a Colui al quale appartengono, nonostante io sia il suo servo più indegno,

John Owen, 1648

Introduzione

Di cosa tratta questo libro? La Bibbia afferma che la morte di Cristo è stata una sorta di pagamento per la liberazione degli uomini dal peccato. Non vi è alcun dubbio in merito, tuttavia, continua a sussistere una questione: la morte di Cristo ha liberato *tutti* gli uomini dai loro peccati? Riguardo a questa domanda, i credenti hanno risposte discordanti. Alcuni asseriscono di sì, altri, invece, di no. Ma che cosa dice a riguardo la Bibbia? Questo è quello che abbiamo bisogno di investigare.

Se affermiamo che la morte di Cristo sia a beneficio di tutti, allora non possiamo dire, al contempo, che fu solamente per coloro che Dio aveva eletto. Se Cristo morì per tutti, Dio non aveva alcun motivo per scegliere un popolo particolare. Non è forse vero? D'altro canto, se affermiamo, come la Bibbia insegna, che Dio elesse un popolo particolare, allora sarebbe stato inutile che Cristo morisse per tutti. Se asseriamo che la morte di Cristo fu un riscatto o un pagamento a favore di tutta l'umanità, allora solo una delle due seguenti affermazioni deve essere vera:

1. Tutti gli individui devono possedere in sé la facoltà di poter accettare o rifiutare quest'offerta.
2. Tutti gli individui devono essere redenti da Cristo, che lo sappiano o meno.

La morte di Cristo a favore di tutti gli uomini può essere

qualcosa di efficace solamente se una di queste due affermazioni è vera. Tuttavia, la prima affermazione nega l'insegnamento biblico secondo cui tutti gli uomini sono morti nei propri peccati e non posseggono in sé la capacità di credere in Cristo. La seconda affermazione, invece, nega l'insegnamento biblico secondo cui alcuni individui saranno eternamente condannati a causa dei propri peccati. È evidente che vi sono delle gravi difficoltà nell'asserire che la morte di Cristo sia avvenuta in favore di tutti gli uomini.

Ma, quindi, perché alcune persone dichiarano che la morte di Cristo sia avvenuta a favore di tutti gli uomini? In tal senso, paiono esserci almeno cinque ragioni possibili:

1. Affermare che la morte di Cristo sia a beneficio di tutti gli uomini sembra rendere Dio *più attrattivo*.
2. Dire che Dio ami ugualmente tutti sembra rendere l'amore di Dio *più grande*.
3. Dichiarare che la morte di Cristo fu un riscatto per i peccati di tutti gli uomini sembra rendere la morte di Cristo *più preziosa*.
4. Sembra che la Bibbia utilizzi le parole «tutti» e «il mondo» come se stesse parlando di tutti gli uomini.
5. Sembra che alcuni vogliano affermare che la morte di Cristo sia avvenuta per tutti gli uomini affinché essi stessi ne risultino inclusi, nonostante poi non vogliano cambiare il proprio modo di vivere.

In questo libro analizzeremo *il perché* queste cinque affermazioni siano sbagliate e *cosa* la Bibbia insegni riguardo al proposito della morte di Gesù Cristo.

PARTE PRIMA

IL PROPOSITO DI DIO
NEL MANDARE CRISTO A MORIRE

1

Introduzione al problema

Cristo stesso ci ha spiegato perché sia venuto nel mondo: «Perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto» (Luca 19:10). In un'altra occasione dichiarò che il Figlio dell'uomo è venuto «per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti» (Marco 10:45).

L'apostolo Paolo spiegò chiaramente perché Cristo sia venuto nel mondo: «Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per sottrarci al presente secolo malvagio» (Galati 1:3-4a). «Certa è quest'affermazione e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo» (1 Timoteo 1:15). «Egli ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone» (Tito 2:14).

Da queste dichiarazioni risulta evidente che il proposito della morte di Cristo fu quello di:

Salvare un popolo dai propri peccati.

Liberare un popolo dal presente secolo malvagio.

Purificare e santificare un popolo.

Creare un popolo zelante nelle buone opere.

Vi sono poi altri passi biblici che spiegano ciò che Cristo ha effettivamente ottenuto con la sua morte. A riguardo, ci sono cinque cose che possiamo constatare:

1. Grazie alla morte di Cristo, un popolo è riconciliato con Dio (Romani 5:1).
2. Grazie alla morte di Cristo, un popolo è perdonato e giustificato (Romani 3:24).
3. Grazie alla morte di Cristo, un popolo è purificato e santificato (Ebrei 10:14; Efesini 5:25-27).
4. Grazie alla morte di Cristo, un popolo è adottato come figlio di Dio (Galati 4:4-5).
5. Grazie alla morte di Cristo, un popolo è glorificato e riceve la vita eterna (Ebrei 9:15).

Da tutte queste evidenze, possiamo desumere un chiaro insegnamento biblico: la morte di Cristo aveva l'obiettivo di portare perdono presente e glorificazione futura agli esseri umani, ed effettivamente garantisce queste cose. Pertanto, se la morte di Cristo è a beneficio di tutta l'umanità, allora:

Tutti gli uomini sono liberi dal peccato, sono perdonati e saranno glorificati. Oppure,

Cristo ha fallito nel suo obiettivo.

Sappiamo, per esperienza quotidiana, che la prima affermazione è falsa, e che la seconda (Cristo ha fallito) è un insulto contro Dio.

Per sfuggire dal problema generato dall'accettare una di queste due affermazioni, coloro che dicono che Cristo sia morto per tutti gli uomini sostengono che non era l'obiettivo di Dio che tutti beneficiassero allo stesso modo della morte del Figlio. Affermano che tale beneficio è rivolto solo a coloro che credono in Cristo. Tale atto di fede deve essere qualcosa che

alcuni uomini producono da se stessi, differenziandosi così dal resto degli increduli¹. A me sembra che una simile idea sminuisca drasticamente ciò che Cristo ha effettivamente ottenuto con la sua morte, pertanto, mi opporrò a essa, mostrando che ciò che la Bibbia insegna è molto diverso.

¹ Se la fede fosse qualcosa che Cristo ottenne per mezzo della sua morte, e quest'ultima fosse rivolta a tutti gli uomini, allora tutti crederebbero.

2

Il chi, il come e il perché

Ci sono tre parole che useremo molto in questo libro, e, adesso, ci sarà di grande aiuto menzionarle brevemente. Quando ha luogo un'azione, vi sono un agente (colui che la compie), un mezzo (il come) e un obiettivo (il fine).

Per esempio, noi possiamo stabilire come fare qualcosa (i mezzi) in base a ciò che vogliamo ottenere (il fine). Dunque, possiamo dire che il fine è la ragione dei mezzi. Se abbiamo scelto i mezzi adeguati, il risultato è certo. Cioè, se un agente che si propone un determinato obiettivo ha scelto i mezzi giusti per raggiungerlo, il fallimento è impossibile.

Adesso siamo pronti ad applicare questi principi al soggetto di questo libro. In primo luogo, analizzeremo chi sia l'agente che opera la nostra redenzione. In seguito, vedremo quali mezzi siano stati utilizzati per redimerci. Infine (nella seconda parte del libro) osserveremo quale sia il risultato dell'utilizzo di questi mezzi.

Secondo la Bibbia, l'agente che ha operato la nostra salvezza è il Dio trino. Tutti i fattori di cui si è servito a tal fine non sono altro che strumenti nelle sue mani (Atti 4:28). L'agente principale è la santissima Trinità. Studieremo ora tutto ciò in modo ancor più dettagliato.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Indice dei riferimenti biblici

Genesi		1:21	67	3:16; 6:51	97
3:15	83, 121	1:21b	45	3:16, 17	103
		7:23	83	3:17, 19	111
Esodo		8:22	96	3:34-35	27
4:21	92	11:25-26	118	3:36	78, 135
25:17-22	109	11:25-27	84	4:34	29
		11:26	63	4:42	104, 112
Levitico		13:38	95	6:33	96
18:5	61	18:7	96	6:51	112
		20:28	55, 122	7:4	95
Giobbe		25:12, 32	67	8:26	97
34:13	95	26:28	61	10:11, 14	67
		27	90	10:11, 15, 16, 27, 28	84
Salmi		28:19	89	10:14, 16	67
2	27			10:14-17	83
98:3	110	Marco		10:15	48, 122
115:3	117	10:45	21	10:17-18	29
147:19-20	63, 118	16:16	130	10:28a	48
				11:42a	34
Isaia		Luca		11:52	48, 108
53:5	52	2:1	96, 109	12:19	97
53:5-6	122	2:34	112	12:32	115
53:10-12	27	11:42	115	12:46	111
53:11	52	19:10	21, 45	14:17, 30	96
53:11, 12	35			17	27, 36
		Giovanni		17:5	42
Gioele		1:10	96, 97	17:9	30, 34, 67, 85,
2:28	110	1:19	111		121, 135
		1:29	97, 111	17:11	49
Matteo		1:47	74	17:19	46
1:18b	31	3:16	, 106		

VITA PER LA SUA MORTE

17:24	30	1 Corinzi		1:22	48
18:36	96	2:14; 10:11	73	1:26	118
		8:11	124	1:28	119
Atti		112:7	119	2:10, 11, 13, 15	119
2:17	110, 115	15:17	36		
4:12	131	15:20, 22, 23	120	1 Tessalonicesi	
4:28	25			5:9	67
10:12	115	2 Corinzi			
14:16	63, 118	5:14-15	120	1 Timoteo	
16:6-7	63	5:18-21	113	1:15	21, 45
17:24	95	5:19	97	2:4-6	116
17:30	118	5:19-20	78	2:6	67
20:28	49, 67, 81, 122	5:21	28, 46, 69, 84		
				Tito	
Romani		Galati		2:14	21, 71
1:8	96, 109	1:3-4a	21		
2:12	130	1:4a	46	Ebrei	
3:6	95	2:9	107	1:3b	47
3:22	134	3:13	69	2:9	119
3:24; 5:1	22	3:29	74	2:10	34
4:25	35, 52	4:4-5	22, 27	2:13	49, 67
5:8	69, 102	6:14	96	2:13b; 2:14a	29
5:10, 11	77			2:14b-15	46
5:14, 19	121	Efesini		6:17-18	135
5:17, 18	120	1:4	73, 95	7:22	122
5:18	116	1:7	84	7:25; 9:11-14	35
6:6	71	1:12	39	8:10	61
6:23	79	5:2	79	8:10-11	73
8:30	134	5:25	85	9:5	109
8:32	102	5:25-27	22, 134	9:11-12	30
8:32-34	52, 67, 84, 136	5:25b-27	46	9:11, 12, 24	36
8:33	49, 122			9:12	81
8:33-34	35	Filippesi		9:12-14	47
8:34	30	1:7	91	9:14	89
9:11-15	134	2:11	39	9:14a	31
9:11-23	67			9:15	22, 70
10:5	61	Colossesi		9:28	49
11:2	49	1:6	110	10:14	22
11:36	39	1:14	75	10:29	125
14:15	123	1:21-22	77	11:6	72

Indice dei riferimenti biblici

12:2	73	2 Pietro	2:7	107
12:22	74	1:4	118 2:12, 19	108
		2:1	124 4:9-10	102
1 Pietro		2:20	125 4:14	112
1:2	119	3:3, 9, 19	118 5:19	97, 110
1:18-19	89			
1:20	27	1 Giovanni	Apocalisse	
2:9	81, 119	2:1	108 3:10; 12:9	110
2:24	47	2:1-2	, 35, 110 5:9	107, 118, 134
3:18b	31	2:2	79, 97 5:9b-10a	48

Vita per la sua morte è una versione semplificata e accessibile di *The Death of Death in the Death of Christ*, di John Owen, un'opera teologica classica del 1647 che affronta il significato e la portata della morte di Cristo. Owen tratta con rigore biblico e logico il tema dell'espiazione limitata, sostenendo che la morte di Cristo ha assicurato la salvezza per gli eletti, piuttosto che renderla semplicemente possibile per tutti. Si sostiene che nessuno sia mai riuscito a confutare le tesi che qui Owen espone e difende con la Scrittura.

L'opera è suddivisa in quattro parti: la prima esplora il proposito di Dio nel mandare Cristo a morire; la seconda analizza gli effetti prodotti con la sua morte; la terza presenta sedici argomenti contro l'universalismo; e la quarta risponde alle obiezioni a favore della redenzione universale. Questa edizione ha il pregio di rendere il pensiero profondo di Owen fruibile anche ai lettori contemporanei, offrendo un'introduzione chiara alla dottrina della redenzione particolare. Un testo ideale per chi desidera approfondire le basi della teologia riformata e comprendere l'efficacia dell'opera redentrice di Cristo.

Sentieri Antichi


ISBN 978-88-3299-091-1

9 788832 990911
€ 14,00 (iva compresa)